

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 luglio 2011

ARGOMENTI:

- SummerBasket: il master finale a Spoleto
- Decennale G8 Genova: anche l'Uisp partecipa alle iniziative
- Doping e nuoto: domani la prima sentenza per Cesar Cielo
- Atletica: Pistorius, le gambe in carbonio volano ai Mondiali
- Calcio: Mandorlini a Salerno e il coro del "Ti amo terrone"
- Terzo settore e finanziaria: niente tagli sui volontari all'estero



Spoleto - Sport, 20 Luglio 2011 alle 14:51:48

BASKET 3ON3 IN PIAZZA DUOMO

La città del festival ospita venerdì e sabato il master finale dell'edizione 2011 di Summerbasket

Spoleto ospita in Piazza Duomo il master finale dell'edizione 2011 di Summerbasket, il primo circuito estivo di pallacanestro "3contro3", ideato nel 1990 dalla Lega Nazionale Pallacanestro dell'UISP, per fare in modo che ogni anno la pallacanestro sia giocata nelle piazze, nei centri storici, andando in mezzo alla gente.

Per l'edizione 2011 la Lega nazionale Pallacanestro ha registrato l'iscrizione di 40 città italiane dove si sono svolte, sui playground di tutta Italia, le tappe provinciali del Summerbasket. Al torneo hanno partecipato più di 6000 atleti amatoriali che si sono guadagnati sul campo l'accesso al Master finale, in programma in una delle più belle piazze d'Italia, Piazza Duomo dal 22 al 23 luglio.

Al master finale di Spoleto parteciperanno 28 squadre in rappresentanza delle tappe svoltesi in tutta Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, suddivise per categoria : 14 squadre maschili, 7 femminili e 5 junior (al di sotto di 16 anni). Complessivamente saranno oltre 100 gli atleti che si cimenteranno in campi di 12 metri di lato con un solo canestro, secondo le regole della disciplina 3on3 di basket.

La manifestazione, presentata oggi in conferenza stampa alla presenza del sindaco di Spoleto Daniele Benedetti, di Aldo Sentimenti della UISP, di Tommaso Barbanera della CONSPOLETO e di Andrea Tattini dell'ASCOM, è organizzata in collaborazione con la Consociazione Nazionale Fratres e l'Associazione METER ONLUS di Don Fortunato di Noto, con il patrocinio il Comune di Spoleto e il Consorzio Operatori Turistici Conspoleto.



Di seguito il programma della manifestazione

Venerdì 22 Luglio

ORE 16,00. Arrivo delle squadre in Hotel e sistemazione degli atleti.

ORE 17,00. Ritrovo delle squadre sui campi di gioco - Piazza Duomo Spoleto

ORE 17,15. Sorteggi

ORE 18,00. Inizio gare (gironi eliminatori)

ORE 23,00. Termine gare.

Sabato 23 luglio

Prima colazione in hotel

Mattina libera

ORE 13,00. Pranzo in Hotel

ORE 17,30. Ritrovo delle squadre sui campi di gioco - Piazza Duomo Spoleto

ORE 18,00. Inizio gare

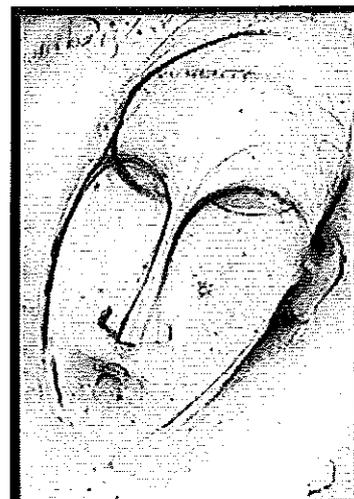
ORE 23,00. Termine gare - Premiazione.

Commenti (0)

[Aggiungi un commento \[+\]](#)

**SPORT SENZA FRONTIERE - MEDITERRANEO SENZA FRONTIERE
GENOVA, A DIECI ANNI DAL G8: ANCHE L'UISP E LO SPORTPERTUTTI
PARTECIPANO ALLE INIZIATIVE**

(18/07/2011) - L'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti sarà ancora a Genova, dieci anni dopo e sarà protagonista di alcune iniziative: martedì 19 luglio, dalle 9.30 alle 12.30 nella Sala Sant'Agostino si terrà il convegno "Sport senza frontiere - Mediterraneo senza frontiere". Intervengono: Carlo Balestri, responsabile del Dipartimento internazionale UISP; Max Gallob, Società Sportiva San Precario - Padova; Oliviero Alotto, Terre del fuoco Torino. Coordina Fabrizio De Meo, del Comitato UISP Genova. Tutti i giorni, nel pomeriggio, sono previste attività di calcetto con gli Olympic Magreb ed altre squadre, street basket, street soccer e giochi tradizionali dal mondo. Mercoledì 20 luglio, alle ore 10, inaugurazione mostra Peacegames- Uisp "Giochiamo in pace", con la partecipazione delle ragazze e ragazzi dei centri estivi UispP. Sabato 23 luglio, nel pomeriggio, l'Uisp parteciperà con giocoleria al corteo da Sampierdarena a Caricamento e domenica 24 luglio all'Assemblea internazionale. "Dieci anni fa c'era anche l'Uisp - ricorda Isa Di Grumo, presidente Uisp Genova - in particolare Paolo Scarabelli, presidente del Comitato all'epoca di quei fatti, fu attivo nelle iniziative e nei dibattiti, insieme a molti volontari e dirigenti Uisp, provenienti da varie regioni italiane. Anche in questa circostanza ci saranno le bandiere Uisp e organizzeremo attività in piazza Caricamento durante tutta la prossima settimana. Oggi Genova è una città con molti problemi, la crisi economica e la perdita di posti di lavoro su tutti. Tra la gente si avverte un'eredità negativa di quei giorni plumbei di dieci anni fa, la convinzione comune è che non c'è stata giustizia per quanto è avvenuto. Le iniziative di questi giorni servono a non dimenticare che l'impegno per un mondo più giusto è sempre vivo". "Il contributo della nostra associazione sarà anche in termini di comunicazione - aggiunge Alessandro Ribolini, presidente Uisp Liguria - infatti ospiteremo per tutta la settimana nella nostra sede gli studi di Radio Popolare che trasmetterà in diretta le fasi dei convegni e delle manifestazioni".



IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

«Colpa di un farmacista». Entro domani la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO
MARISA POLI
SHANGHAI

Cesar Cielo aveva in mente un'altra storia per questi Mondiali. Invece niente costume, almeno per ora, solo giacca e cravatta azzurra a pois neri. Niente lacrime, tipo quelle versate dopo il titolo olimpico dei 50 a Pechino e dopo la doppietta 50-100 sl di Roma 2009, ma occhiali neri e un sorriso tirato. All'Università di Giurisprudenza e Scienze politiche di Shanghai Cielo si è presentato ieri alle 2 del pomeriggio per raccontare la sua verità al Tas, per provare a convincere i tre saggi — l'australiano Allan Sullivan, lo svizzero Oliver Carrard e lo statunitense Jeffrey Benz —, che la positività al furosemide rivelata da un controllo a i Trials brasiliani di maggio è solo frutto di un errore. Su questo sembra basata la difesa presentata dall'avvocato statunitense Howard Jacobs, già difensore di Marion Jones e Tim Montgomery, protagonista della causa contro il Cio che rimise in gioco la nuotatrice Jessica Hardy. Nelle cinque ore e 40 minuti di udienza sono stati ascoltati diversi testimoni, tra cui il presidente della federazione brasiliana Coaracy Nunes, Alberto Silva (allenatore), Gustavo Magliocca (medico), Ricardo de Moura (supervisore). E Cielo, all'uscita dall'Università, è parso ancora più teso.

Depresso Sui Mondiali, che da domenica assegneranno le prime medaglie del nuoto con Cielo al via nella staffetta, incombe una nuvola nera senza precedenti. Il brasiliano è il n. 1 della velocità. Il suo caso è paragonabile, come importanza, a quello di Thanou e Kentenris all'Olimpiade 2004. Prima

di entrare nell'aula, Cielo, in testa al ranking dei tempi stagionali nei 50 stile libero e nei 50 farfalla, ha scambiato qualche battuta col compagno, Santos, finito nella rete dell'antidoping per la stessa sostanza, un diuretico, come i colleghi Henrique Barbosa e Vinicius Waker (recidivo). Chi l'ha visto in questi ultimi giorni di collegiale a Macao, dove è fuggito per evitare di essere braccato in patria, racconta di un Cielo depresso, disperato, co-

munque messo già fuori gara dalle tensioni delle ultime settimane. Cosciente che da questa sentenza, attesa al massimo per domani, dipende tutta la carriera. Perché la Fina non ha ritenuto sufficiente l'avvertimento con cui è stato punito dalla sua Federazione e per il furosemide il regolamento Wada prevede una squalifica fino a due anni. Basterebbero sei mesi per metterlo fuori gioco anche per l'Olimpiade di Londra, almeno secondo le regole

Cio. Per la fine non lieta di una storia che lui già immaginava a Rio 2016. Cielo e i tre compagni (solo Barbosa non fa parte del progetto Rio) avevano rifiutato le controanalisi, negando negligenze, ma puntando il dito contro un integratore preparato da una farmacia e contaminato dal diuretico durante la preparazione.

Difesa «So quando si tratta di doping e quando non lo è»: la tesi innocentista di Sandra Sol-

dao, ex triathleta e medico dell'agenzia antidoping brasiliana. «Si sa: il 30% degli integratori è contaminato con qualcosa, e tutti gli atleti li usano. Per me la questione è chiara». Non per la Fina, che davanti al Tas si è appellata contro la pena lieve (avvertimento) perché «ci sono cose non chiare» come ha detto il direttore esecutivo della Federazione internazionale Cornel Marculescu. Domani la riposta, i Mondiali non attendono.

Il difensore legale è lo stesso di Marion Jones: «Il diuretico era negli integratori»

Cielo, la prima finale è in aula

L'impresa E' ai Mondiali La straordinaria normalità di Pistorius

«Mamma a mio fratello diceva "Metti su le scarpe", a me "Metti su le gambe"». Il 45"07 sui 400 nasce da lì



NUMERO

12

Centesimi
di divario

Quelli tra il personale sul 400 realizzato martedì sera a Lignano da Oscar Pistorius (45"07) e la miglior prestazione ottenuta da un atleta italiano, Andrea Barbari, che il 27 agosto 2006 a Rieti corse in 45"19

DAL NOSTRO RIVIAIO
ANDREA BUONGIOVANNI
LIGNANO (Udine)

Il giorno dopo una notte quasi insonne è un continuo rispondere a massaggi di complimenti. Ne ha ricevuti più di trecento. Per Oscar Pistorius, 24 anni vissuti in prima linea, queste sono le ore più belle. Almeno da un punto di vista sportivo. L'eco dell'impresa compiuta martedì sera allo stadio Teghil di Lignano nel 22° meeting Sport e Solidarietà ha fatto il giro del mondo. Il sudafricano, correndo i 400 in 45"07, ha centrato il minimo per partecipare ai Mondiali di Daegu (le batterie della specialità saranno domenica 28 agosto) e, addirittura, ai Giochi di Londra 2012. Nell'atletica non era mai successo che un paralimpico arrivasse a tanto. E Oscar, migliorando il personale di 54/100 in una volta sola, c'è riuscito proprio nell'ultima occasione che la sua federazione gli aveva concesso.

I talenti E' la fine — anzi, no — di una favola che fa bene all'anima e al cuore, di una storia-simbolo che va raccontata a chi, di fronte alle avversità della vita, non trova la forza di reagire. Oscar aveva 11 mesi quando gli vennero amputate le gambe al di sotto del ginocchio. Ma non ha mai smesso di sorridere. E il suo è un sorriso sereno, che ispira sentimenti d'amore. Verso gli altri e verso se stessi. «Non mi sono mai sentito un diverso — raccontava dopo l'exploit — non ne ho avuto modo. Quando ero piccolo mia madre diceva a mio fratello: "Dai, mettiti su

VENTIQUATTRO ANNI DA IMITARE



1 Oscar aveva 11 mesi quando subì l'amputazione sotto le ginocchia
2 Con Nelson Mandela e gli ori paralimpici di Pechino 2008 ANSA
3 Martedì a Lignano dopo il meeting «Sport e Solidarietà» PAOLO SANT

le scarpe". E, rivolgendosi a me, aggiungeva: "Dai, mettiti su le gambe". Ecco, ho sempre vissuto così la mia menomazione, con normalità. Il Signore mi ha dato tanti talenti. Non devo sciuparli. La mia situazione, per esempio, può essere da stimolo per molti, soprattutto per i bambini. Della disabilità non bisogna aver timore, nei suoi confronti non si deve provare imbarazzo. A chi è in carrozzina, perché non chiedere cosa sia successo? E perché, se si è in quella situazione, non raccontarlo? Una malattia, un incidente, persino una guerra: non c'è mai vergogna. Ha ragione Alex

Zanardi: per certi versi siamo fortunati. Io non rivorrei le mie gambe».

Quante sfide Eppure Oscar di battaglie ne ha dovute combattere tante. Una per tutte, tornando allo sport. Quella contro la IAAF che non lo voleva ammettere alle gare per normodotati perché, dopo approfonditi studi, era giunta alla conclusione che il ragazzo, l'atleta, dall'uso delle protesi riceveva vantaggi. Il Tas, dopo mesi, ha smentito quella tesi e Pistorius, dal maggio 2008, compete su due fronti. «Chiarita la situazione — sostiene — dei dirigenti della fe-

derazione internazionale sono diventato amico». Di gran carattere è stata pure la reazione all'incidente nautico che pochi mesi più tardi rischiò di ucciderlo. «Fu molto difficile — ironizza — nulla rispetto alla fatica che ho fatto per centrare il mirino».

La svolta La crescita tecnica di Oscar è costante, ma strabiliante. Nel 2005 faceva i 400 in 47"34, nel 2008 in 46"25, scorsa stagione in 46"02 e quest'anno, dopo aver corso tre volte sotto i 46"00, è arrivato alla l'impresa adriatica. «Ho capito che, per coronare i miei sogni avrei dovuto far più sul serio», spiega — Così negli ultimi 11 mesi ho seguito una dieta. Escluso il calato di 4-5 chili, arrivando agli attuali 78. L'obiettivo è perdere un altro paio». Lunedì per esempio, nella cena di Gai pre meeting, a chi gli sedeva di fianco, non è passato inosservato che, tra tante allettanti portate, Oscar abbia espressamente chiesto una mezza porzione di spaghetti e una mezza di riso.

L'Italia «I programmi di allenamento di coach Ampie Lou non sono mutati — dice — non essendo più leggero, ho meno problemi alla schiena. E poi, da un paio d'anni, in pista faccio coppia fissa con Talkmoo Nyongani: mi tira il collo, gli dovo molto». Il 28enne ragazzo di colore non è uno qualsiasi: nel 2005 corse i 400 in 44"96. E poi c'è l'Italia, dove Oscar in estate fa base da tre anni: «Lignano mi porta fortuna — sottolinea —: stavolta ho corso la gara perfetta, con la giusta distribuzione e un finale all'altezza». Da qualche tempo «abita» a Gemona: «Dove mi trovo alla perfezione, così come mi trovavo a Grosseto, col vantaggio che l'aeroporto è a un'oretta». Il Comune friulano, stamattina, lo festeggerà. Lì Oscar preparerà i Mondiali. «Sabato 30 gareggerò a Budapest — anticipa — poi trascorrerò una settimana a casa, ma tornerò fino alla partenza per la Sud Corea». Dove forse correrà solo la prova individuale: la federazione sudafricana martedì pomeriggio ha diramato le convocazioni iridate e la 4x400 non è inclusa. In Asia sarà interessante verificare come Oscar reagirà ai turni: persino la semifinale appare alla portata. «Arriveremo a Daegu, non mi sembrerà vero». Lo è. Arrivederci, gigante.

Mandorlini e il coro razzista:

“Solo goliardia”

FRANCESCO FASIOLO

Festeggiare il rientro nell'alta società del calcio con il coro "Ti amo terrone" non rappresenta esattamente una lezione di stile. Soprattutto quando a lanciarlo non è un capo ultrà ma l'allenatore del Verona, Andrea Mandorlini, davanti a tremila tifosi e al sindaco della città, il leghista Flavio Tosi. La dedica è per i rivali della Salernitana, battuta ai playoff giugno in una doppia finale ricca di polemiche, e adesso pure fallita per problemi finanziari. Razzismo? «Assolutamente no — ha spiegato il tecnico — solo una canzone go-

liardica». Cantata martedì sera, tra le risate di tifosi, politici e dirigenti, quando nel suo centro sportivo l'Helias si presentava al pubblico, pronta per la serie B dopo quattro anni in Lega Pro. Non l'ha presa bene il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, che ieri si è rivolto all'allenatore con un video-messaggio: «È così difficile comportarsi in maniera civile e ricordare che lo sport dovrebbe essere una festa ispirata al rispetto dell'avversario e alla lealtà sul campo e fuori?». Mandorlini non abbassa i toni: «Il sindaco dia queste lezioni ai suoi concittadini che nella finale di ritorno ci hanno accolto con un clima intimidatorio di altri

tempi». Insomma, quel Salernitana-Verona si gioca ancora, sulle note di una hit degli Skiantos (indubbiamente goliardici), diventata un inno della curva gialloblu (non sempre così goliardica, viste le tante multe per decine di migliaia di euro che la società ha dovuto pagare nell'ultimo anno a causa dei cori razzisti). Martedì, salito sul palco, come mostra un video pubblicato su repubblica.it, il mister ha mandato un pensiero ironico agli sconfitti: «Credo sia il caso di rendere omaggio a degli avversari leali, sportivi e anche simpatici». Parte qualche schio, l'allenatore frena un primo coro contro Salerno, poi lancia "Ti amo

terrone": cantano tutti. «Volevo essere pungente, non offensivo, — dice Mandorlini — tanto che ho coinvolto i miei giocatori Esposito, napoletano, e Maietta, calabrese». Una spiegazione che non convince i tifosi della Salernitana, che hanno riversato la loro rabbia sui siti dedicati ai granata, dove il video raccoglie commenti tra l'offeso e lo schifato. A un mese da una finale condita da accuse e scontri, un coro contro un rivale che non è più in grado di giocare. Dopo un campionato vinto sul campo, e in un calcio dove il razzismo è all'ordine del giorno, era proprio necessario?

Senato, sventata la manovra «taglia-volontari»

L'Unità

GIOVEDÌ
21 LUGLIO
2011

La mobilitazione del Terzo Settore rilanciata da *L'Unità* ha ottenuto un primo risultato: i volontari non sono stati cancellati. Le commissioni Esteri e Difesa stralciano due commi capestro del decreto sulle missioni.

U.D.G.

ROMA

La mobilitazione del Terzo Settore rilanciata da *L'Unità* ha ottenuto un primo risultato: i volontari non sono stati cancellati. «Un risultato molto positivo per volontari e cooperanti, che con la loro passione e la loro professionalità tengono alta la credibilità dell'Italia all'estero». Così il presidente dell'Associazione Ong italiane Francesco Petrelli commenta lo stralcio dei due articoli del Decreto per le missioni militari all'estero che colpivano il mondo della cooperazione internazionale. I due articoli (il 14 e il 15) sono stati stralciati ieri da parte delle commissioni Esteri e Difesa del Senato. Un risultato affatto scontato. «Merito della mobilitazione delle Ong ita-

L'impegno delle Ong Ora la parola passa alla Camera, mantenere la pressione

liane e dei media che ne hanno dato conto - aggiunge Petrelli -: si è evitato che proprio nell'Anno europeo del volontariato si colpissero cooperanti e volontari internazionali. Ora però bisogna tenere alta l'attenzione, perché il Decreto deve passare alla Camera».

PRIMO RISULTATO

I due articoli contestati avrebbero modificato la legge del 1987 sulla Cooperazione internazionale, costringendo le Ong a sostenere le spese previdenziali e assicurative per volontari e cooperanti, finora sostenute dal ministero degli Affari esteri. «Questo significava una spesa aggiuntiva di 500 euro a cooperante - spiega Petrelli -, proprio nel momento in cui i fondi per la cooperazione internazionale in Italia so-

no al minimo storico». Si sarebbe inoltre creato un vuoto normativo per i dipendenti pubblici, a partire dai medici e dagli infermieri, che chiedono l'aspettativa per partire come volontari all'estero. In questo caso il Decreto missioni avrebbe generato un pasticcio burocratico, rendendo impossibile per le Ong sostenere le spese previdenziali. «Il Decreto avrebbe colpito non solo i progetti finanziati dal ministero, ma anche tutti quelli in cui la Farnesina paga le spese previdenziali», aggiunge Petrelli. Per il mondo della cooperazione internazionale quanto avvenuto è comunque un segnale negativo. «Per una ragione di risparmio, che non saprei quantificare, non si può abolire di punto in bianco un pezzo della legge sulla cooperazione - conclude Petrelli -. Paradossalmente nell'Anno europeo del volontariato il governo italiano rendeva difficile la vita del volontario internazionale e del cooperante, proprio le persone che secondo noi rappresentano anche all'estero la parte migliore dell'Italia».

L'IMPEGNO DEL PD

«Grazie alla mobilitazione di tante Ong e all'iniziativa parlamentare del Pd, le Commissioni Affari Esteri e Difesa del Senato hanno annunciato lo stralcio dal Decreto Missioni dei commi 14 e 15 dell'art. 3, che avrebbero paralizzato il sistema della cooperazione internazionale, non assicurando copertura previdenziale ed assicurativa, e rendendo così impossibile l'invio di volontari e cooperanti nei teatri di crisi all'estero. Si tratta di una vittoria importante del mondo della cooperazione allo sviluppo, realtà che merita di essere sostenuta come una delle principali risorse di cui l'Italia dispone per sviluppare una politica estera più seria, autorevole ed efficace», rimarca Federica Mogherini, deputata Pd e responsabile nazionale dei Democratici per le politiche globali. «Ora - aggiunge Mogherini - come Pd ci impegneremo affinché il Parlamento decida un aumento sostanziale di risorse per la cooperazione civile che in questo decreto quasi scompare, arrivando al minimo storico». ♦